

nire. Voi credete onorevole Mussolini di avere arrestato il suo cammino e di avere fermato la storia. No, onorevole presidente del Consiglio.

Avevate ragione dicendo all'onorevole Turati che la storia non cammina per binari obbligati, perchè le idee e la volontà degli uomini fanno la storia.

Onorevole Mussolini, con la vostra teoria affermiamo che per la forza delle idee e per la volontà degli uomini, può finire il regime che voi avete difeso con la violenza, e che volete perpetuare con la vostra dittatura.

Noi repubblicani proseguiamo nella nostra battaglia, continuiamo ad agitare la fiaccola delle nostre idee.

La vostra dittatura è — questo dispiace al vostro collega onorevole Federzoni... — la defenestrazione del vostro sovrano. (*Rumori*).

Il regime è finito. E noi andremo incontro anche al diavolo per affrettare il suo crollo e fondare la repubblica sulle sue rovine. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti — Vivi rumori sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reuth Nicolussi.

REUTH NICOLUSSI. Onorevoli colleghi, permettete alcune dichiarazioni anche a noi, che rappresentiamo un piccolo ma ben distinto gruppo di cittadini dello Stato italiano. Quello che ieri ha detto l'onorevole presidente del Consiglio poteva in gran parte essere detto da tutti i presidenti del Consiglio passati: forse non col medesimo accento forte, ma certamente in linea generale; ed in linea generale il nostro punto di vista di fronte a quello che l'onorevole Mussolini disse ieri non può essere di contraddizione, perchè è interesse di ogni cittadino, sia esso di nazionalità italiana, o tedesca o slava, che le finanze dello Stato siano risanate, che la legalità sia ristabilita.

Quello invece che noi invano abbiamo cercato nel discorso del presidente del Consiglio è un accenno alle nostre questioni, una allusione a quello che il presidente del Consiglio ha intenzione di fare o di non fare riguardo alle nuove provincie ed alle minoranze etniche.

Voi comprenderete, onorevoli colleghi, che quello che a voi sembra di non grande importanza, per noi è problema essenziale, e che noi dobbiamo quindi deplorare che l'onorevole Mussolini si sia discostato dalla consuetudine dei suoi predecessori, non facendo cenno di questi nostri problemi, lasciandoci nel dubbio che le notizie dei gior-

nali circa l'assimilazione delle nuove provincie siano basate sul vero e cioè che, entro qualche settimana, le Commissioni che dovrebbero sostituire le Commissioni consultive esistenti potrebbero — non dico dovrebbero — ma potrebbero abbattere nelle nuove provincie ciò che attraverso i secoli vi fu creato sul terreno delle istituzioni democratiche, di quelle istituzioni che rappresentano, non soltanto un apparecchio molto utile per la vita culturale, ma anche un presidio di libertà e di democrazia.

Io qui, come rappresentante del popolo tedesco del Tirolo meridionale...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Alto Adige! (*Approvazioni a destra*).

REUTH NICOLUSSI. ... mi faccio l'onore di constatare che le autonomie costituite nel nostro paese erano quella base su cui, per esempio, i contadini del nostro Tirolo, i primi contadini di Europa, si erano acquistata una libertà politica tale da aver la possibilità, già fin dal Medio Evo, di accordare o di rifiutare ai propri principi le imposte e quant'altro i reggenti del Tirolo chiedessero. Anche in tempi più recenti queste autonomie locali furono la base di una forma di libertà democratica che andava anche a vantaggio della libertà nazionale.

Io qui posso appellarmi anche ai miei colleghi delle provincie nuove abitate da popolazioni italiane, i quali confermano che sono state proprio queste autonomie locali che hanno dato loro la possibilità di mantenersi nel loro carattere nazionale puro e resistente a tutti i tentativi di qualsiasi Governo.

Questo in quanto alle amministrazioni. Se noi dovessimo deplorare il crollo di queste autonomie, noi ne saremmo tanto più dolenti in quanto le condizioni economiche del nostro popolo si trovano in uno stato molto triste.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Molto meno tristi del Tirolo.

REUTH NICOLUSSI. Non è del tutto vero, onorevole Mussolini.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. È verissimo. Spero che non invidierete la corona, possedendo la lira. (*Si ride*).

REUTH NICOLUSSI. Io posso ricordare che presentemente nel nostro paese